

# Culture



## A Lamberto Maffei la medaglia d'oro per le ricerche sulla vista

### Il riconoscimento della Fondazione Bietti allo scienziato grossetano

La Medaglia d'oro per le ricerche sulla vista, dell'Irccs Fondazione Bietti, è stata attribuita al neurofisiologo grossetano Lamberto Maffei, vice presidente dell'Accademia di Lincei, per «i suoi studi sperimentali da cui sono derivate molteplici

applicazioni clinico-diagnostiche e terapeutiche per le patologie come il glaucoma, l'ambliopia, la sclerosi multipla, che possono colpire l'intero sistema nervoso vivo». Maffei, che tra l'altro è professore emerito della Normale di Pisa, viene definito

nella motivazione «un genio della ricerca, che non ha mai ceduto alla tentazione di allontanarsi dal Paese». La consegna della medaglia durante il IX Congresso Internazionale di Oftalmologia in corso a Roma fino al 4 ottobre.

**Le Signore de' Medici** Colta, brillante, amica degli artisti e protetta dal padre Cosimo Ma con la scomparsa del vecchio leone non sopravviverà ai complotti del marito e del fratello

# Isabella, tradita in famiglia

di Daniela Cavini

Asfissata dalla corda di un Orsini, con la mano di un Medici sul collo: muore così Isabella, la terzogenita di Cosimo I e Eleonora di Toledo; la più colta, estroversa e appassionata delle principesse medicee. Nessuna neppure quelle che regneranno in Francia – riuscirà ad eguagliarne il carattere brillante, l'energia, gli interessi. Ma viene assassinata dal marito con il benevolo assenso del fratello. Con lei finisce lo splendore della dinastia, e tramonta per sempre la Corte che nutriva la cultura.

Isabella è la perla del padre, il duca Cosimo. A 5 anni studia greco, a 9 anni compone versi latini «più lunghi di una bibbia»: a 11 viene promessa sposa a Paolo Giordano Orsini, per rinsaldare per la terza volta l'antico vincolo col potente clan romano. Sarà un pessimo affare per la dinastia del Magnifico, ma soprattutto per la volitiva Isabella. Lui è uomo dissoluto, gran giocatore. Lo descrivono rozzo e arrogante. Lei ama il bello, scrive poesia, sa di astrologia e adora i poemi cavallereschi. Le nozze vengono consumate nel 1558: Isabella ha 16 anni e si sente padrona del mondo.

Presto però la famiglia granducale viene sfinita dai lutti; nel giro di poco scompaiono le sorelle Maria e Lucrezia, la madre Eleonora, i fratelli Garcia e Giovanni, cui Isabella era profondamente legata. La giovane rimane l'unica donna di casa: le vengono affidati i fratelli più piccoli, alla sua spalla vigorosa si appoggia il vecchio duca. Profondamente attaccato a questa figlia così vitale, Cosimo le assegna una rendita e fa in modo che non debba mai allontanarsi da Firenze. Mentre Paolo Giordano rimane a Roma – da dove dilapidava agevolmente il patrimonio mediceo – il padre acquista per la figlia Villa Baroncelli (poi chiamata «del Poggio Imperiale»). Dai salotti Isabella protegge la cultura, finanzia gli



**Protagonista**  
Il ritratto di Isabella de' Medici attribuito ad Alessandro Allori (Galleria Palatina, Palazzo Pitti)

artisti: attorno a lei si muove il mondo degli intellettuali cittadini. In lei sembra risorgere l'ardore della bisnonna Caterina Sforza, la stessa passione, la temerarietà. Negli incontri organizzati dalla principessa si fa teatro, si studia Aristotele, si recita Ariosto mettendo in scena gli amori e le follie di Orlando. Negli anni della Controriforma, il circolo di Isabella si muove controcorrente, nutrendosi di un mondo mitologico-fantastico al centro del quale è l'Uomo, creatura mossa dalla ricerca della felicità, priva di dogmi, educata nel culto della «paideia» greca.

Isabella è instancabile. Dopo due gravidanze fallite, mette al mondo 3 figli. La principessa gira per le strade in un cocchio tirato da cavalli bianchi, sempre

pieno di amici letterati. La sua compagna di svaghi prediletta è la cugina Leonora da Toledo, nobildonna spagnola sposata al fratello Pietro. Fa amicizia anche con Bianca Cappello – amante ufficiale del fratello Francesco, reso Duca dall'abdicazione di Cosimo; ma non riesce proprio ad intendersi con il nuovo regnante. Ostenta una fama di vita non da tutti apprezzata. D'altronde, se il marito la tradisce ormai apertamente (con Vittoria Accoramboni, donna di bassa nobiltà e alti appetiti), se il fratello Francesco presenta a corte l'amante, se anche Pietro è mille volte infedele a Leonora, perché non può lei lasciarsi andare, ed amare (quasi) segretamente il colto, gentile, raffinato Troilo Orsini? Ma il



**Gallery**  
Dall'alto: Cosimo I de' Medici ritratto dal Bronzino; Francesco de' Medici nel ritratto attribuito all'Allori e Paolo Giordano Orsini



Girava per le strade con un cocchio tirato da cavalli bianchi, pieno di amici letterati

sentimento di onnipotenza di Isabella ha fragili basi.

Finché Cosimo vive (1574), nulla succede a lei, né alla cugina. Ma con la scomparsa del vecchio leone, svanisce chi tiene insieme le sorti della famiglia, chi controlla gli eccessi. Francesco – adesso Granduca a tutti gli effetti – dimentica l'aiuto avuto da Isabella per introdurre a corte Bianca Cappello. Per prima cosa, niente più stipendio alla sorella, basta coi circoli letterari e gli altri vezzi. E basta anche con la rendita che il nonno aveva lasciato ai nipotini. Isabella si oppone, nasce un forte contrasto. Francesco è un alchimista rancoroso: non è uomo che perdona. Oltretutto il cognato lo sobilla indicandogli come Isabella disonori la fami-

glia, mentre il fratello Pietro fa lo stesso all'indirizzo di Leonora. Sono due omicidi che nascono a tavolino.

Le cose precipitano nel 1575: Orazio Pucci – insieme a un Frescobaldi e un Ridolfi – organizza un complotto per eliminare i fratelli Medici. La cospirazione è scoperta, la vendetta tremenda: 20 congiurati finiscono «appiccicati per la gola», i beni confiscati. Il nome di Leonora resta invischiato nella congiura. L'occasione che Pietro aspettava per fare posto nel letto coniugale. Il 10 luglio 1576 la giovane spagnola viene strangolata nella villa medicea di Cafaggiolo. Sembra che lotti disperatamente per la vita, mordendo il marito ad una mano tanto che lui per varie settimane dovrà portarla fasciata. Francesco in persona giustifica l'accaduto con Filippo II re di Spagna: «Don Pietro nostro fratello l'ha levata di vita egli stesso per il tradimento che gli faceva coi suoi portamenti indegni di gentildonna».

Isabella sente il pericolo avvicinarsi, ma è troppo tardi. Quando le arriva la notizia di Leonora, si trova già – triste coincidenza – in una villa medicea, quella di Cerreto Guidi. Pensa di avere i giorni contati; invece ha solo poche ore. Quella sera il nano Morgante e la dama di compagnia la scortano fin sulla porta della camera, non vorrebbero lasciarla. Ma l'Orsini li caccia. Isabella non uscirà viva dalla stanza. Sono passati solo 6 giorni dall'assassinio di Leonora. Lo straziato marito annuncia alle corti europee che la moglie è morta «lavandosi la testa». Francesco – in una sordida ostentazione di potere – espone la sorella straziata «la salma tutta nera dal mezzo in su, e dal mezzo in giù bianchissima». L'ambasciatore fiorentino a Vienna dice chiaramente al duca che nessuno la riesce a credere che delle due cugine «una è morta di gocciola, l'altra del solito mal caduco». Bianca Cappello si prende la biancheria di Isabella, e anche i suoi figli. Un anno dopo, Troilo viene ucciso a Parigi. Dopo la «misteriosa» morte del di lei marito, l'Orsini sposa Vittoria Accoramboni. L'onore è salvo.

(7. Continua. Le precedenti puntate: 28/6; 12-19-27/7; 14/8 e 10/9)

@danielacavini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un Novecento inedito, scovato nei cassetti

Burri, Fontana, De Chirico: a Villa Bardini la mostra con opere da collezioni fiorentine

Alcuni disegni si trovavano conservati nei cassetti. Altre opere, dipinti e affreschi, erano invece in vecchi archivi, uffici, case. Tutte testimoni – e tutte sconosciute al grande pubblico – di uno dei secoli d'oro per l'arte in Toscana, il Novecento. Chiara Toti e Lucia Mannini, curatrici della mostra da oggi al 10 gennaio a Villa Bardini *Da Rosai a Burri. Percorsi inediti tra le collezioni fiorentine*, inserita all'interno del progetto di Regione Toscana e Ente Cr Firenze Toscana '900 – Piccoli Grandi Musei, le hanno scovate, censite, messe insieme per

comporre il quadro composito del collezionismo toscano novecentesco. «Abbiamo smistato i lavori in sezioni diverse per far capire le diverse finalità, e identità, dei collezionisti che le possiedono».

Monte dei Paschi di Siena, Gabinetto Vieusseux, Accademia di Belle Arti, Biblioteca Nazionale Centrale, Istituto d'Arte di Porta Romana. Il collezionismo toscano, spiega Lucia Mannini, ha questi cinque volti istituzionali. E ne ha anche un sesto: quello privato che chiude la mostra nelle ultime due sale. Come varia allora il per-

### Info

● La mostra a Villa Bardini resterà aperta fino al 10 gennaio 2016

● Gli orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 19

● Prezzi: ingresso 8 euro, ridotto 4 euro

corso? A ogni volto, chiamiamolo così, la sua storia. Il Monte dei Paschi celebra la toscantà di Rosai, Viani, Severini, Ardengo Soffici, e pittori extra toscani come Antonio Donghi, Carlo Levi, Arturo Tosi, Burri a 100 anni dalla sua nascita. Quadri di media grandezza acquistati per abbellire sale d'ufficio insieme a quadri di grande formato – come i *Giocatori di Toppa* di Rosai, acquistato dall'editore Enrico Vallecchi – a impreziosire sale consiliari e dirigenziali. Del Vieusseux viene recuperato l'aspetto storico. La memoria del '900 è nei ri-

tratti dei suoi protagonisti: Carrà e Gadda disegnati da Leonetta Pieraccini, Montale riprodotto da sua sorella Adriana Pincherle, Pier Paolo Pasolini che invece, in pochi rapidi tratti, si autoritrae. Molti nomi tornano: Donghi e Viani sono anche nella raccolta di disegni dell'Accademia di Belle Arti, insieme a Sironi, Libero Andreotti, Marino Marini. Italiani, soprattutto toscani, ma non solo. C'è spazio, tra i libri di poesie futuriste di Marinetti, per Kandinskij, Duchamp, Max Jacob. E, provenienti da collezioni private, per Picasso e Moore,



Una delle sale della mostra di Villa Bardini dedicata alle collezioni meno note del Novecento

circondati dai «tagli» di Fontana e dalle impalcature metafisiche di De Chirico, solo per citarne due. Con questa mostra, si chiude Toscana '900 a Firenze, ma il programma del progetto Piccoli Grandi Musei proseguirà a Venezia il 23 con una giornata di studi sul ruolo della cultura artistica toscana alla Biennale di Venezia nel '900.

Irene Roberti Vittory  
© RIPRODUZIONE RISERVATA